

La occupazione militare non è, e non può essere lo scopo ultimo, finale; non deve essere che un mezzo limitato e temporaneo per riuscire a quella politica pacifica e fruttuosa, commerciale e colonizzatrice, alla quale veramente, checchè se ne dica, il paese, la parte più illuminata e vigorosa del paese, aspira e vuol arrivare. E la Camera vorrà, ne son sicuro, secondare codesta volontà. (*Bravo! Benissimo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzolini.

Pozzolini. Sarò brevissimo. (*Rumori all'estrema sinistra.*)

Spero che i miei colleghi vorranno ascoltarmi con benevolenza.

Presidente. Parli, onorevole Pozzolini, Ella esercita un suo diritto.

Pozzolini. È notevole il fatto, che in questa discussione si è verificato; tutti gli oratori, che hanno sostenuto le due mozioni, presentate dai nostri colleghi Mussi e Baccarini, hanno esplicitamente dichiarato di aver fiducia nel presidente del Consiglio e nel suo indirizzo politico, sebbene le mozioni presentate fossero in manifesta contraddizione con questo indirizzo.

Altri indagini le cause di questo fenomeno morale, cause dipendenti dallo stato del Parlamento, dalla natura della questione e dalla qualità degli uomini, che oggi sono al potere, ma a me pare, in sostanza, che la Camera riconosca oggi che il presidente del Consiglio ha l'abilità necessaria a risolvere con vigore e fortuna il problema africano.

Oltre a ciò, molti degli oratori che mi hanno preceduto, si sono diffusi nell'esaminare i mezzi con cui la nostra politica coloniale dovrebbe svolgersi; mentre, a parer mio, oggi noi discutiamo in merito delle due mozioni Mussi e Baccarini, nelle quali il problema della politica coloniale è discusso nella sua essenza, non nei mezzi di applicazione; l'accettare o il respingere quelle mozioni, implica l'adottare o no una politica coloniale. Ed è utile che sia così, perchè, come è già stato detto, ritengo impossibile stabilire dei limiti a questa politica coloniale.

Però è ancor dubbio se gli stessi nostri colleghi, i quali hanno esplicitamente approvato le proposte degli onorevoli Baccarini e Mussi, consiglino il ritiro delle nostre truppe. E se è così, si sono essi resi conto della gravità di simile proposta?

A me sembra utile che la Camera si renda ben conto dello stato della questione e riconosca

quel che vorrebbe dire approvare quelle mozioni. Perciò, con tutta la brevità possibile, procurerò di fare l'inventario di ciò che abbiamo fatto in Africa. (*Rumori a sinistra.*)

Si sente parlare continuamente di disillusioni, di errori commessi, di imprevidenze e di altro, ma nel complesso quale è il risultato che abbiamo ottenuto in Africa?

La costa che direttamente o indirettamente ci appartiene, o che è sotto la nostra protezione, ha una lunghezza da 900 a 1000 chilometri. Vedremo poi, in confronto di quello che altre nazioni hanno in Africa, l'importanza della nostra posizione. Ciò che io credo che la Camera ignori, è la quantità di popolazione che dipende da noi. Gli individui, che direttamente riconoscono la sovranità del regno d'Italia, senza contestazione, ascendono alla cifra di 60,000 circa.

Non è tutto. Coloro i quali hanno chiesto ed ottenuto la protezione delle nostre autorità ammontano a 120,000 o 130,000. Si aggiungano coloro ai quali la nostra protezione fu imposta, perchè abitanti sulle coste delle quali abbiamo assunto la sovranità, e sono 30, o 40 mila.

Non amo esagerare e credo che queste cifre rappresentino il minimo. L'Italia ha quindi sotto la sua sovranità o sotto la sua protezione in Africa un complesso di circa 250,000 individui. Parmi che questa cifra meriti qualche considerazione, perchè, se oggi non siamo ancora in grado di trarre grande profitto da questo numero non molto notevole di sudditi, pure per l'avvenire esso non è certo disprezzabile.

Ricordo che, non ostante i blocchi, non ostante i rumori di guerra, lì, attorno a Massaua, il solo commercio di esportazione raggiunse la cifra di 13 milioni. È pur qualche cosa!

Ebbene, tutto ciò si propone di abbandonare al primo che vorrà trarre profitto dell'opera nostra, delle nostre fatiche. Ed in che momenti ci si fa tale proposta? È qui che io pregherei caldamente i miei colleghi di seguirmi per pochi minuti di benevola attenzione. (*Rumori.*)

Una voce. La Camera è stanca.

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Pozzolini. Io desidererei che i miei colleghi si rendessero conto di ciò che è accaduto in Africa per parte delle potenze europee nell'ultimo periodo di quattro anni. (*Continuano i rumori.*)

Presidente. Facciano silenzio!

Pozzolini. Dacchè nel trattato di Berlino, poco fausto per noi, si stabilì una specie di diritto internazionale per ciò che è relativo alle colonie, un